

IL CASO

Cartelle esattoriali e la giusta lotta all'evasione fiscale

di **GIANLUCA TORTORA**

Gli episodi di contestazione delle cartelle esattoriali sono recentemente aumentati e, se non fermamente condannati, potrebbero aprire un insidioso varco per delegittimare uno step del processo del prelievo tributario: l'incasso. Il nostro Paese, infatti, dopo decenni di mancati incassi per l'Erario, solo da alcuni anni ha cominciato un percorso virtuoso, connotato da efficienza, il cui principale merito in termini di lungimiranza è sicuramente da riconoscersi al Ministro dell'Economia Tremonti.

Equitalia SpA, società per azioni a capitale pubblico (51% INPS e 49% Agenzia delle Entrate), oggi costituisce il punto di arrivo e lo strumento giuridico con il quale l'Amministrazione Fiscale si assicura la reale entrata.

Di quanto preteso dallo Stato, dopo che tutto l'iter amministrativo della contestazione, dell'accertamento e dell'eventuale contenzioso ha fatto il suo corso. Chi dunque per conto di Equitalia si appresta a riscuotere da un cittadino-contribuente quanto dovuto al Fisco, non solo as-

solve il proprio incarico senza sottrarre nulla di quanto non dovuto, ma dà l'avvio alla fase della pretesa forzosa di ciò che, fino a quel momento, per una serie di ragioni, il contribuente non ha ancora versato. Prima di ricorrere alla pretesa forzosa, infatti, il nostro ordinamento giuridico contempla una serie di innumerevoli tentativi bonari che, se non andati a buon fine, richiedono inevitabilmente un atto d'imperio.

Non è sicuramente corretto né condivisibile che si venga sollevati da quanto dovuto rinviando il momento del pagamento, circostanza purtroppo molto di moda nel nostro Paese, in parte a causa di un non sempre efficiente sistema di controllo. Non è casuale che il nostro Paese occupi i primi posti per il livello di evasione fiscale e dunque di risorse sottratte fraudolentemente alla collettività: dipingere pertanto come sanguinario chi raccoglie per conto dello Stato il dovuto, tra l'altro in ritardo a volte di decenni, non mi sembra assolutamente corretto.

Certamente possono esserci stati degli errori cui va posto un rimedio per il futuro, come i vertici della società hanno tenuto a precisare; la mancanza di buon senso di qualcuno o l'errore dell'uomo non possono delegittimare un sistema che, da quando ha iniziato ad operare, ha garantito trend di crescita negli incassi per l'Erario sempre crescenti.

Spiace osservare come quanto accaduto non abbia visto un intervento deciso di condanna da parte della classe politica e di governo, probabilmente perché siamo in piena campagna elettorale e dunque mostrarsi lontano da chi poi può dare il suo voto, potrebbe essere impopolare! Potrebbe essere questo un argomento su cui riflettere?

Gianluca Tortora